

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

60.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Coronella Gennaro (PdL)	18
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	D'Ambrosio Gerardo (PD)	12
Audizione del Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'assessore regionale all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano		De Luca Vincenzo (PD)	11
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .. 3, 10, 14, 17, 19		De Toni Gianpiero (IdV)	6
Bratti Alessandro (PD)	9, 14	Graziano Stefano (PD)	18
Caldoro Stefano, <i>Presidente della regione Campania</i>	3	Izzo Cosimo (PdL)	13
Castiello Giuseppina (PdL)	12	Libè Mauro (UdC)	10
		Nespoli Vincenzo (PdL)	16
		Romano Giovanni, <i>Assessore regionale all'ambiente della regione Campania</i>	5, 6, 9, 10
		Russo Paolo (PdL)	10, 17

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'assessore regionale all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'assessore regionale all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano, che ringrazio per la loro presenza, oggi ancora più gradita anche perché hanno assunto da non molto tempo l'incarico.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che se lo riterranno opportuno i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli co-

munque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Nel rinnovare il nostro ringraziamento agli ospiti presenti, do la parola al Presidente Caldoro, il quale ci potrà rappresentare i temi generali. In questo primo anno di lavoro abbiamo sviluppato un'inchiesta recandoci più di una volta in Campania e trovando, come lei può immaginare, situazioni spesso difficili soprattutto per quel che riguarda le zone agricole. La città presenta oggi migliori condizioni, però abbiamo visto montagne di ecoballe ancora sul territorio.

Le cedo dunque la parola.

STEFANO CALDORO, *Presidente della regione Campania*. La ringrazio presidente per questo invito, che ci consente di informare la Commissione parlamentare su quelle che la nuova amministrazione regionale considera essere le priorità da affrontare.

La situazione credo sia in parte nota alla Commissione per le attività che ha svolto; un'ampia delegazione campana conosce le questioni da vicino, in particolare per quanto concerne la mancanza di uno strumento di programmazione e regolazione della gestione dei rifiuti che ha innescato l'evidente stato di crisi culminato soprattutto l'anno scorso.

La crisi è stata affrontata — come è noto — con interventi d'urgenza legati all'emergenza. Tralascio elementi noti alla Commissione e a tutti noi quali l'intervento iniziale della protezione civile e l'attività commissariale del medesimo, messi in atto per intervenire sull'emergenza.

Questo tipo di interventi ha prodotto risultati immediati in termini di raccolta, riapertura di discariche, messa a norma di

vecchie discariche e utilizzo di siti di stoccaggio, accelerazione della realizzazione e del completamento dell'impianto di termovalorizzazione allocato nel comune di Acerra.

Questa è stata la fase iniziale, successivamente è stata superata la gestione commissariale. Compito nostro oggi è garantire uno strumento complessivo di regolazione della gestione dei rifiuti in tutti i suoi aspetti, dalla raccolta alla fase intermedia fino all'utilizzo degli impianti di termovalorizzazione.

Riguardo alle questioni che è necessario attualmente affrontare sarà l'assessore a entrare nel merito. In particolare si tratterà di adempimenti di carattere tecnico, legislativi, di tempistica — è previsto un cronoprogramma con tempi molto stretti — e di alcuni adempimenti particolari che spettano alla Giunta regionale. È essenziale garantire una programmazione complessiva, uscire dalla logica della situazione commissariale di emergenza ed entrare in una fase ordinaria con la necessaria accelerazione.

Alcune competenze specifiche riguardano attività diverse rispetto a quelle svolte in passato; in particolare per quanto concerne le province dobbiamo tenere conto delle questioni riguardanti i bacini. Inoltre ereditiamo, nell'ambito di una complessiva mancanza di programmazione, uno squilibrio territoriale in termini di utilizzo della manodopera. Ritengo, infatti, che in quest'ultimo periodo situazioni di particolare emergenza per la raccolta dei rifiuti siano da attribuire sostanzialmente alla gestione dei nuovi sistemi organizzativi in ambiti territoriali dove era presente un utilizzo non equilibrato in termini di manodopera.

Da questo punto di vista, si tratta quindi di problemi di programmazione e di regolazione.

Siamo un po' più tranquilli — ma è evidente che quando uso questo termine lo faccio con particolare prudenza — per ciò che riguarda le discariche. Sia nella fase commissariale di emergenza che nella fase immediatamente successiva (non citerò tutti i comuni, l'assessore farà una disa-

mina più attenta) non ci preoccupa in modo particolare, almeno nella proiezione dei prossimi 24 mesi, la capienza necessaria delle discariche.

Vi è una questione specifica di impiantistica rispetto alle nuove tecnologie e la questione più generale di realizzare, così come risultava dal piano presentato, oltre al termovalorizzatore di Acerra, altri due impianti. Vi è anche l'ipotesi di realizzare un quarto impianto nell'area di Giugliano, prevalentemente destinato, come lei ha ricordato, allo smaltimento delle ecoballe.

Per quanto riguarda gli impianti che come quello di Acerra dovrebbero prevedere la copertura dell'intero territorio, sono state attivate procedure per la realizzazione in tempi più o meno rapidi degli impianti di Napoli e di Salerno. Sulla capacità di tali strutture sono in corso valutazioni di carattere tecnico, ma più o meno siamo su una definizione quasi completa.

Vorrei sottolineare che rispetto al futuro abbiamo delle criticità dovute sostanzialmente, come ricordavo prima, all'utilizzo della forza lavoro per la raccolta dei rifiuti. Nel piano regionale verrà affrontata la definizione delle competenze spettanti alle province; il problema nasce da una gestione che in passato ha peccato di controlli e sarà necessario quindi assumere una serie di iniziative per attuare forti azioni di bonifica del territorio.

Sono state controllate alcune aree storiche dove questa bonifica è stata già accertata; è evidente che in questo settore c'è bisogno di un forte impegno di risorse regionali, di risorse pubbliche.

Si è recentemente conclusa un'indagine da parte della magistratura napoletana concernente un'estesa area da bonificare, tra i comuni di Giugliano e Villa Literno: la questione ci preoccupa molto. Chi conosce infatti l'area di riferimento sa che quello era il sito dove erano allocate vecchie discariche poi chiuse e dismesse che, come noto, sono state utilizzate per anni come discariche sostanzialmente abusive per lo stoccaggio e come sversatoio di rifiuti tossici e nocivi nella piena illegalità.

Questa indagine molto complessa ha prodotto i primi atti; l'assessore qui presente potrà fornire qualche elemento in più di carattere complessivo sulla valutazione che è stata fatta anche in sede tecnica. Su questo ambito dovremmo intervenire con una forte azione di risanamento e di bonifica.

Quando parliamo di risorse pubbliche ci riferiamo in particolare anche alle risorse rivenienti da fondi europei. Anche in questa circostanza per la mancanza di documentazione, per piani non adeguati o di scarsa credibilità — non voglio usare termini impropri — nei mesi passati si è avuto il blocco del trasferimento di risorse dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda le bonifiche. I fondi vengono infatti erogati sulla base della credibilità di un piano sulle bonifiche che sarà presentato dalla regione nei prossimi giorni.

L'assessore si è già recato a Bruxelles per verificare la tempistica e lo stato di attuazione di questo piano. Dovremo presentare la documentazione necessaria per sbloccare queste risorse per noi fondamentali per lavorare in futuro sui nuovi impianti, su una programmazione del ciclo dei rifiuti, sul buon utilizzo del personale, quindi complessivamente sull'organizzazione aziendale per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, la messa a sistema e il coordinamento.

Dobbiamo lavorare in particolare sulla bonifica del territorio della nostra regione, spesso utilizzato in modo tale da non garantirne la tutela; in alcuni casi specifici le discariche presenti sono state utilizzate in maniera illegale, con il trasferimento e lo stoccaggio in queste aree di rifiuti tossici nocivi provenienti sostanzialmente da tutto il Paese e forse da una parte dell'Europa. Non abbiamo dati certi, ma è realistico che questo sia avvenuto e l'indagine lo dimostra. Questa è la situazione attuale.

Concludo pertanto con la sollecitazione alla Commissione di tenere altissima l'attenzione su questo tema. Si tratta per la

nostra regione di una delle vere, grandi priorità in termini di scelte e di programma per il futuro.

GIOVANNI ROMANO, *Assessore regionale all'ambiente della regione Campania*. Signor presidente, cercherò di aggiungere qualche ulteriore dettaglio al quadro complessivo che il presidente Caldoro ha descritto e che sintetizza in maniera efficace l'azione che dovremo intraprendere nei prossimi mesi.

In maniera particolare le criticità che sono state evidenziate dal presidente Caldoro richiedono risposte tempestive, gran parte delle quali passa, come è stato già anticipato, attraverso l'impiego di risorse finanziarie bloccate. L'Unione europea, infatti, ha chiesto ripetutamente nel passato, per consentire alla regione Campania di utilizzare 135 milioni di euro che rappresentano le risorse destinate all'impiantistica a supporto del ciclo integrato dei rifiuti e 10 milioni di euro in base al quadro POR (programma operativo regionale) 2000/2006, tre cose fondamentali: il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti speciali e il Piano regionale delle bonifiche. È ovvio che sono tre strumenti di programmazione fondamentali, senza i quali l'Unione europea non considera minimamente possibile qualsiasi forma ulteriore di erogazione di denaro.

Noi, però, ci troviamo in una situazione particolarmente delicata, perché senza queste risorse l'intero programma di attività che dobbiamo sviluppare nei prossimi mesi e che è condizionato da una scelta che abbiamo compiuto di recente, non può realizzarsi.

Cogliamo dei segnali positivi sotto questo punto di vista, perché il 22 luglio la Direzione generale ambiente della Commissione europea ci ha convocato a Bruxelles. Mentre prima facevamo un po' di fatica a essere ascoltati, questa volta invece ci hanno convocati, perché stiamo utilizzando il sistema di spiegare che cosa vogliamo fare e di assegnare dei tempi alle cose che vorremmo realizzare.

Nei fatti contiamo di portare all'approvazione della giunta il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti speciali entro la fine di questo mese e poi di consegnarlo alle competenti commissioni regionali del Consiglio regionale e infine all'aula per l'approvazione.

Il Piano regionale delle bonifiche era già stato predisposto ed è in fase avanzata di aggiornamento. Ricordo alla Commissione che la regione Campania è commissariata per gli interventi relativi alle bonifiche territoriali, è un commissariamento in liquidazione, ma è pur sempre un commissariamento, e con il commissario ci stiamo relazionando quotidianamente per aggiornare prima il piano complessivo di intervento e successivamente stabilire come procedere fino al termine del 31 dicembre ...

GIANPIERO DE TONI. Chi è il commissario?

GIOVANNI ROMANO, *Assessore regionale all'ambiente della regione Campania*. Il commissario è il dottor Mario De Biase, peraltro ex sindaco di Salerno, quindi persona anche esperta dal punto di vista amministrativo. Come dicevo, il commissariamento scade il 31 dicembre.

Per il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stiamo seguendo una strada un po' diversa, nel senso che stiamo accordando grande importanza al momento della partecipazione e del confronto, perché abbiamo capito, in quanto ce l'hanno detto in termini anche abbastanza espliciti, che in la Commissione europea per le petizioni e la Commissione ambiente avevano mosso appunti molto severi nei confronti della regione Campania proprio per questa mancanza di rapporto con soggetti istituzionali, mediatori sociali, portatori di interessi diffusi e legittimi, insomma con le comunità, soprattutto con il sistema delle autonomie locali.

Seguendo questo metodo abbiamo già esaurito una prima fase di confronto prima con gli assessori provinciali, perché le province in base alla legge n. 26 del 2010 di conversione del decreto-legge

n. 195 del 2009 oggi hanno una competenza ben specifica, che per il 2010 riguarda soltanto il secondo segmento del ciclo, vale a dire lo smaltimento e l'impiantistica del trattamento finale. Ma se la legge n. 26 non dovesse essere modificata, dal 1° gennaio — e questo pone un problema estremamente serio a mio avviso da sottoporre all'attenzione della Commissione perché il quadro normativo di riferimento è fondamentale — l'intero ciclo passa in mano alle province, che in base alla normativa regionale — e mi riferisco alla legge regionale n. 4 del 2007, così come modificata dalla legge n. 4 del 2008 — sono state individuate come ambiti territoriali ottimali in sede di prima applicazione della legge. Ma in base alla recente normativa nazionale le autorità d'ambito devono scomparire entro il 31 dicembre.

Quindi, uno degli impegni pressanti della regione è proprio questo: dobbiamo agire tempestivamente per riordinare normativamente l'intero quadro, sapendo che le funzioni dell'autorità d'ambito devono essere trasferite ad altro soggetto. L'ambito resta territorialmente, non viene soppresso, questo è un errore che spesso viene fatto. Insomma, l'ambito resta, ma sono le funzioni che devono essere riassegnate, in maniera particolare per il ciclo dei rifiuti e per la gestione integrata del ciclo delle acque.

Il quadro normativo è fondamentale, dal momento che le comunità locali (551 comuni nella regione Campania) attraverso i loro organismi associativi, l'ANCI e la Lega delle autonomie, ovviamente ci stanno esponendo la loro preoccupazione che tutto possa finire in mano ad un unico soggetto gestore che oggettivamente per le configurazioni geografiche, orografiche e morfologiche del territorio della regione Campania qualche problema in termini di efficacia, di efficienza e di economicità potrebbe avere.

Pensiamo sia molto ragionevole che su area vasta il secondo segmento del ciclo, quindi l'impiantistica, i trattamenti e tutto ciò che ha a che fare con la legge, sia di competenza della provincia, ma che il primo segmento del ciclo debba necessa-

riamente essere affidato ai comuni, se non altro perché, come diciamo scherzosamente, il comune è l'avamposto dello Stato sul territorio, è l'ente di prossimità più vicino ai cittadini.

Molti comuni della regione Campania sono piccoli: l'80 per cento di essi è al di sotto dei 5 mila abitanti; il problema non è eliminare le diseconomie, quel risultato lo si ottiene soltanto con la gestione comune di alcune fasi del ciclo riguardanti la seconda parte e non certamente la prima dove invece è necessaria una presenza diretta che solo il comune riesce ad assicurare.

Dobbiamo quindi trovare un punto di equilibrio e il riordino normativo è a nostro avviso fondamentale per dare certezza all'attività che dovremo svolgere; abbiamo operato una scelta molto importante e anche molto impegnativa che abbiamo comunicato a Bruxelles.

Immagino che la Commissione sarà a conoscenza della forte resistenza presente sul territorio riguardo all'apertura di una nuova discarica nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio in particolare nel comune di Terzigno, seriamente penalizzato dalla presenza di altre due discariche denominate Sari 1 — fermata anni addietro perché oggetto di un'inchiesta giudiziaria — e Sari 2, attualmente in esercizio.

Il piano della Protezione civile prevedeva la realizzazione di una terza discarica in località Cava Vitiello per tre milioni di metri cubi; ascoltando innanzitutto il territorio e analizzando anche i rilievi mossi dalla Commissione europea per le petizioni nel mese di maggio, abbiamo deciso che questa discarica si può anche non fare. Ovviamente c'è bisogno di attivare un piano articolato sul quale, in maniera un po' ambiziosa ma abbastanza decisa, vogliamo cimentarci.

In primo luogo dobbiamo ridurre la quantità di rifiuti da inviare alla discarica per allungare la vita degli impianti esistenti. Per fare questo chiederemo ai prefetti delle province che incontreremo la prossima settimana di agire con decisione applicando la legge nei confronti di quei sindaci che ancora si ostinano a non

attivare raccolte differenziate sul territorio, pensando che la raccolta differenziata sia un *optional* e non invece il punto di partenza assolutamente ineliminabile per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

Attualmente nella regione Campania sono più di 200 i comuni ancora pigri, ma abbiamo delle punte di eccellenza straordinarie. Vengo dalla presentazione dei comuni ricicloni di Legambiente: quest'anno il primo comune della regione Campania per la raccolta differenziata tra quelli con più di 10 mila abitanti — e questo è motivo di orgoglio per la regione — è Massa Lubrense, in provincia di Napoli: una zona peraltro difficile perché, come sapete, la penisola sorrentina è oggetto di un notevole flusso turistico ed è quindi difficile da gestire in termini operativi.

Ciò significa che c'è una grande inversione di tendenza, una grande sensibilità, ma ci sono purtroppo amministratori che ancora non riescono ad assecondare il livello di attenzione delle comunità locali che chiedono di partecipare.

La raccolta differenziata oggi, nella regione Campania, ha superato, come media, il 22 per cento: non è poco e non lo dico perché vogliamo farci forza. La Calabria, la Basilicata e la Puglia sono in condizioni peggiori; anche la Sicilia ha sicuramente una situazione peggiore rispetto a quella della Campania. Sappiamo che dovremo arrivare prima al 45 per cento, poi al 50 per cento e infine al 65 per cento nel 2013, come prevede il programma.

La raccolta differenziata spinta di tipo domiciliare, quindi porta a porta, con modelli unificati e omogenei dettati dalla regione ci mette nelle condizioni di ridurre immediatamente la quantità di rifiuti da mandare in discarica.

In secondo luogo abbiamo fame di impianti perché dopo 15 anni di criticità i 551 comuni della regione Campania o meglio quei comuni che praticano soprattutto la raccolta differenziata, sono costretti, signor presidente — e questo è un dato mortificante — a inviare la frazione organica che rappresenta una percentuale che va da un minimo del 25 ad un massimo del 38 per cento dei rifiuti totali

che ognuno di noi produce come cittadino, a impianti fuori regione, in Puglia, in Sicilia, in Umbria, in Veneto. Ciò avviene pagando una cifra che supera i 180 euro a tonnellata oltre IVA e trasporto, laddove il prezzo medio di mercato per lo smaltimento dell'organico che viene trasformato in compost o in biogas a seconda se parliamo di compostaggio aerobico o anaerobico, va da un minimo di 75 ad un massimo di 85 euro a tonnellata.

I comuni virtuosi che fanno la raccolta differenziata e i cittadini che si impegnano, sono quindi costretti a pagare cifre esorbitanti perché non abbiamo gli impianti di compostaggio.

Allo stato attuale ne sono programmati dodici, due dei quali in fase di ultimazione (Salerno ed Eboli), quattro già appaltati, altri in fase avanzatissima. Il problema è che abbiamo bisogno di quei 135 milioni di euro di fondi europei, perché questi impianti sono stati programmati con impegni a valere su quei fondi. Se non sblocciamo i fondi europei corriamo addirittura il rischio che gli impianti in costruzione si fermino negli stati di avanzamento, quindi è un discorso concatenato.

Vogliamo utilizzare al meglio anche gli impianti che ci ha lasciato in eredità il commissariamento della Protezione civile: mi riferisco ai sette impianti ex CDR oggi STIR, di tritovagliatura dei rifiuti. Noi abbiamo imposto alle società provinciali che gestiscono gli STIR di stabilizzare con la biostabilizzazione spinta il tritovagliato che viene lavorato in questi impianti per ottenere una riduzione del 30 per cento minimo di volume e soprattutto per eliminare le frazioni organiche che ancora oggi, nei siti dove sono le discariche, sono causa di fattori odorogeni e quindi creano grandi problemi alle comunità che vivono in condizioni oggettivamente impossibili.

Le società provinciali sono nelle condizioni di fare questo, perché è la società provinciale che deve fare oggi la tariffa per lo smaltimento finale. Stiamo parlando di pochi euro di ricarico sulla tariffa, ma parliamo di un grande beneficio per l'ambiente perché l'umido non deve andare in

ogni caso nelle discariche, in nessuna parte del mondo e da noi meno che mai, perché abbiamo bisogno di allungare la vita degli impianti esistenti.

Gli stessi STIR devono diventare piattaforme per il trattamento delle frazioni dei Consorzi di filiera nazionali, perché hanno le autorizzazioni integrate ambientali, le AIA, già operative per fare questo, quindi non intacchiamo il sistema privato. Oggi il sistema degli imprenditori privati, delle piattaforme private che lavorano le frazioni secche per valorizzarle e per ridurre la quantità da mandare in discarica, riesce a coprire appena un terzo del volume totale dei rifiuti trattati nella regione Campania.

L'intervento da parte pubblica utilizzando gli STIR accompagna il sistema privato, addirittura lo stimola a fare ancora meglio, così come dentro gli STIR (lo possiamo fare con pochi soldi, peraltro sono strutture già operanti) dobbiamo attivare linee di compostaggio di almeno 20 mila tonnellate per linea, per arrivare al bilancio di massa complessiva che secondo i nostri programmi in un anno e mezzo ci metterà nelle condizioni di essere totalmente autosufficienti per il trattamento della frazione organica.

In questa situazione un'emergenza — perché di questo si tratta — riguarda il livello di indebitamento degli enti locali della Campania. Oggi alle 16,30 abbiamo un incontro con il presidente della Cassa depositi e prestiti perché la regione Campania, per il tramite del presidente Caldoro gli ha chiesto di intervenire per concedere un prestito straordinario a quei comuni che ne fanno richiesta, per potere assolvere al loro livello di debito, attualmente contratto nei confronti della gestione commissariale, oggi unità stralcio: il livello di indebitamento dei comuni supera i 300 milioni di euro, ci sono delle contestazioni ma la cifra è quella. I comuni hanno debiti fortissimi nei confronti dei consorzi di bacino, che sono tutti in liquidazione perché dovrebbero passare sotto l'egida provinciale. La nuova legge regionale dovrà altrimenti disegnare il nuovo sistema di *governance* territoriale.

I comuni hanno nei confronti dei consorzi di bacino più di 350 milioni di euro di debito. Questo comporta che l'unità stralcio non può fare la corretta manutenzione degli impianti perché non ha soldi e questo significa abbreviare la vita degli impianti e aggravare le condizioni strutturali degli stessi. I consorzi di bacino non riescono a garantire il pagamento del salario e lo stipendio alle loro maestranze. Io comunico alla Commissione che dai dati ufficiali, e questo è un dato importantissimo, che sono pervenuti da tutti i consorzi di bacino in liquidazione e dalle cinque società provinciali, in regione Campania non abbiamo, al momento, nell'intero ciclo integrato dei rifiuti, esuberi, o meglio, personale in più rispetto alle piante organiche per poco più di 700 unità in tutta la regione.

Consentitemi di dire che questo risultato è estremamente incoraggiante perché noi pensavamo invece di trovarci di fronte a cifre molto più grandi e molto più difficili da gestire. È incoraggiante perché basta soltanto un terzo dell'impiantistica già in fase di realizzazione per trovare a queste persone la collocazione all'interno del ciclo. Quindi, la gestione del personale cosiddetto in esubero diventerà oggetto di discussione (e su questo abbiamo già aperto due tavoli con i sindacati di rappresentanza, i confederali che hanno firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro e i sindacati autonomi, che sono numerosi, ma che rappresentano la metà dei lavoratori) per studiare insieme il percorso di accompagnamento di queste maestranze in attesa dell'attivazione degli impianti, anche attraverso l'eventuale sostegno al reddito con la cassa integrazione guadagni. Su un piano di lavoro serio dunque siamo convinti di riuscire, abbiamo già avuto contatti con il Ministro del lavoro e abbiamo ricevuto segnali positivi.

ALESSANDRO BRATTI. Mi scusi, il personale dei consorzi provinciali...

GIOVANNI ROMANO, *Assessore regionale all'ambiente della regione Campania*. Questo è personale è in carico ai consorzi.

Ai consorzi abbiamo chiesto di rideterminare le piante organiche. Certo, il problema è la dislocazione sul territorio. Tuttavia i sindacati di rappresentanza delle varie categorie si dichiarano disponibili a introdurre il principio della mobilità territoriale e ad avviare percorsi di formazione per la riconversione di particolari figure professionali che in questo momento potrebbero non esserci rispetto al livello di complessità di gestione degli impianti.

È, però, una soluzione, ovverossia è un impegno che viene dato per cercare di evitare che queste persone possano fuoriuscire totalmente dal ciclo, con ulteriori problemi di natura sociale in una regione che di tensioni sociali ne vive già abbastanza per altri settori e per altre situazioni pregresse.

Come dicevo, abbiamo chiesto alla Cassa depositi e prestiti di accompagnare i comuni che ne fanno richiesta attraverso un prestito speciale, diciamo particolare, che peraltro è ad invarianza rispetto al bilancio dello Stato, garantito da una cessione di credito sul trasferimento erariale che il Ministero dell'interno deve ogni anno ai comuni. Questo per noi è fondamentale. Prego la Commissione di tenere in considerazione questa richiesta, perché, se non rimettiamo in moto il circuito del rispetto dei pagamenti, potremmo realmente avere problemi, come in alcuni casi si sta verificando, legati alle giuste rimostranze del personale, di quegli operai che in alcuni punti della regione — si vedano i casi specifici di alcuni consorzi — non ricevono il salario da due o tre mesi.

Un'ultima considerazione è per noi fondamentale. La regione Campania ha dato grande impulso a un protocollo d'intesa stipulato con il Ministero dell'ambiente nel settembre 2009 per attivare in maniera sperimentale e sistematica il metodo di tracciabilità totale dei rifiuti. È il sistema ex Sirenetta, oggi SITRA, che si inserisce nel sistema nazionale SISTRI.

Per noi questo è fondamentale, perché oggi sversamenti abusivi o gestioni di discariche abusive in Campania, come quelle a cui faceva riferimento il presidente Cal-

doro poco fa, come l'area di Giugliano, l'area vasta, impianti gestiti dalla malavita organizzata in Campania non ce ne sono più. Anche se ci sono ancora smagliature nel circuito, non ci sono più impianti gestiti dalla malavita organizzata in maniera sistematica come poteva avvenire dieci anni fa.

Oggi, i dati ci dicono...

PAOLO RUSSO. Erano privati?

GIOVANNI ROMANO, *Assessore regionale all'ambiente della regione Campania*. Tutti privati, chiaramente.

Oggi, invece, le maglie sono ancora larghe nel sistema dei trasporti. E nel sistema dei trasporti, sia pubblici che privati, l'unica arma che abbiamo a disposizione è quella di dotare tutti gli autoveicoli, sia pubblici che privati, di *transponder* per la rilevazione georeferenziata degli spostamenti, delle aperture, delle variazioni di peso, dei tracciati. In altri termini è il sistema Sistri nazionale adeguato alle esigenze della Campania.

In base a questo protocollo d'intesa, per il quale stiamo lavorando in maniera continua con il Ministero, contiamo di attivare sperimentalmente il sistema regionale SITRA entro il mese di ottobre di quest'anno. È una cosa alla quale annettiamo grandissima importanza, anche perché non sfugge a nessuno che rappresenta un segnale di riappropriazione di funzioni di controllo e in questo caso di legalità diffusa e stabilizzata molto importante anche per scoraggiare eventuali, ulteriori interessi in un settore che oggi tutto si può permettere meno che di violare le leggi.

Per noi è un'altra delle attività prioritarie sulle quali lavoreremo.

PRESIDENTE. La ringraziamo molto per l'ampiezza del suo intervento. Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire o formulare osservazioni.

MAURO LIBÈ. Ringrazio il presidente Caldoro e l'assessore Romano.

Noto dalla sua relazione la volontà di uscire dalla situazione che abbiamo vis-

suto a lungo in questa Commissione. Per quanto riguarda i termovalorizzatori, quando abbiamo discusso sui due provvedimenti principali riguardanti la Campania, eravamo arrivati a quattro, il Presidente del Consiglio aveva parlato di cinque, adesso constato che da più parti si ritorna all'ipotesi di tre più uno. Vorrei capire bene quali sono i tempi di realizzazione, perché se non ho capito male, come ha detto anche lei prima, non preoccupa la situazione per il prossimo anno e mezzo, ma, dato che i tempi sono molto stretti e la realizzazione di questi impianti prevede una serie di *iter*, mi preoccupa quello che può succedere dopo un anno e mezzo. Da quanto sappiamo non mi sembra che per ora si sia accelerata la procedura, non per colpa vostra naturalmente, però, ripeto, la situazione ci preoccupa.

L'altra questione concerne il ruolo delle province. Lei ne ha già parlato, ne ha parlato l'assessore, sarebbe importante comprendere qual è il ruolo dei comuni all'interno delle province, perché molti di noi hanno ricevuto sollecitazioni da comuni che si sentono più virtuosi e sono recalcitranti a rientrare in un sistema che li vedrebbe sicuramente in maggiore difficoltà nella gestione della parte finale, o iniziale, a seconda da dove lo si osserva, del ciclo dei rifiuti.

Un'ulteriore questione riguarda le bonifiche. Lei, assessore, ci ha spiegato molto bene la questione delle risorse; io resto molto preoccupato e l'ho detto varie volte in aula, per il problema delle bonifiche. Il sistema Campania — è la mia visione e la esprimo sinteticamente — è anche nato da una forte delusione o da una mancanza di fiducia nel rapporto tra chi subisce le decisioni e la politica che non ha avuto il coraggio di intervenire. La questione delle bonifiche quindi è importantissima non solo per il problema sanitario ma anche per ridare fiducia ai cittadini che vedono costruire impianti industriali sapendo però che si guarda anche alla questione della salute.

Volevo fare inoltre una domanda anche sul pagamento del termovalorizzatore di Acerra ma voi siete interessati relativamente a tale questione.

Un'ultimo quesito riguarda il personale ma anche se la situazione delle emissioni di diossina ad Acerra si è risolta o meno, perché al riguardo abbiamo avuto poche notizie.

Mi fermo qui perché penso che faranno tante altre domande i miei colleghi.

VINCENZO DE LUCA. Ringrazio il presidente e l'assessore della regione Campania e colgo l'occasione di questa audizione per affrontare un problema annoso, anche alla luce del ruolo di questa Commissione, altrimenti discuteremmo come se facessimo parte della Commissione ambiente mentre qui facciamo riferimento al tema degli illeciti relativamente al ciclo dei rifiuti.

Anche quest'anno, purtroppo, la Campania risulta essere al primo posto rispetto alla presenza della criminalità organizzata in questo settore. Nel cogliere positivamente alcune riflessioni sia del presidente che dell'assessore sulla possibilità di un riordino della normativa, che ritengo sia del tutto necessario, constatiamo il grande senso di equilibrio e di responsabilità da parte del presidente Caldoro quando fa riferimento al ritorno ai poteri ordinari e ancora di più dell'assessore Romano quando fa riferimento al ruolo dei comuni.

Una questione è l'impiantistica e un'altra cosa lo smaltimento e lo spazzamento, che non possono che restare nella responsabilità dei comuni. Bisogna rivedere il decreto n. 195 del 2009 relativo alla TARSU, perché la regione Campania non può essere una regione eternamente commissariata rispetto al resto del Paese.

Rispetto, poi, alla preoccupazione di non far vivere la camorra e la criminalità organizzata su questo settore il ritorno al potere ordinario e il ruolo degli enti locali diventa quanto mai indispensabile, perché si rischia uno svuotamento facendo riferimento alla logica di deresponsabilizzazione data ai livelli superiori.

Rispetto all'impiantistica e alla costruzione di un'ulteriore discarica, mi sembra del tutto giusto aumentare la percentuale della raccolta differenziata, però il mio auspicio — lo dico in positivo, ma bisogna realizzarlo — è il seguente: vorrei chiedere al presidente e all'assessore notizie sulle 1200 cave abbandonate, molte di queste anche su richiesta della magistratura, gestite dalla criminalità organizzata, dove c'è di tutto. Non si potrebbe cogliere questa opportunità e utilizzarle per evitare ulteriori discariche e risanare anche quell'ambiente? 400 di queste 1200 cave si trovano sul territorio dell'area casertana; altre 800 sono nel resto della Campania.

Insisto su questo tema perché fa parte di uno studio, non è una fantasia. Mi ricordo che l'allora commissario Bertolaso, quando gli fu proposto questo piano, disse che era una possibilità. Poi non se ne è fatto più nulla.

Questo comporterebbe alcuni risultati positivi: un risanamento dell'ambiente, un'eliminazione — per quello che è possibile — della criminalità organizzata e in qualche modo anche una risposta in termini di responsabilità rispetto ai territori.

Condivido pienamente questo auspicio di riordino normativo, perché la TARSU non deve essere sottratta ai comuni dal 1° gennaio 2011, perché credo che sia un atto di ulteriore deresponsabilizzazione rispetto a questo settore.

L'ultima considerazione e concludo, perché su questo aspetto normativo c'è un lavoro su una legge quadro di riferimento sul piano generale. È assurdo che il sud del Paese sia aggredito dalla criminalità organizzata e dalla Toscana in poi i rifiuti siano una straordinaria ricchezza: ovviamente in armonia fra gli enti locali, la regione e il governo dei territori, credo che possiamo stabilire una condizione di riordino anche dando una risposta su come sfruttare le risorse dell'Unione europea, al di là dei blocchi, anche rispetto alla tragedia delle 8 mila ecoballe che si trovano sul territorio della regione Campania.

Lo dico in termini propositivi e di collaborazione, perché altrimenti in 14 anni di commissariamento ognuno si sca-

rica di una responsabilità e resta che complessivamente la camorra la fa da padrona e i problemi rimangono lì. Vediamo se è possibile, proprio in questo settore, trovare un punto di svolta, anche un patto istituzionale, perché sulla criminalità organizzata c'è poco da fare riferimento a questo o quell'altro schieramento.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Signor presidente, anch'io ringrazio per la presenza e la disponibilità il presidente Caldoro e l'assessore Romano soprattutto per la relazione illustrata nella quale troviamo molte risposte alle tante domande che forse avremmo rivolto qui quest'oggi.

La grande preoccupazione è quella del rientro nella normalità rispetto alla famosa data del gennaio 2011, quando dovrebbe avvenire il trasferimento delle competenze dai comuni alle province. Da questo punto di vista, la modifica della normativa è necessaria.

Vorrei porre una domanda, che riguarda un problema molto sentito, legato al sistema delle bonifiche, in modo particolare a quell'area vastissima che conosciamo benissimo, dei famosi e inutilizzabili Regi Lagni.

Vorrei capire se c'è da parte dell'assessorato e, quindi, di chi ha competenza, la redazione di un piano di bonifica dei Regi Lagni, visto che in effetti sono zone rappresentate e interessate da illeciti ambientali che determinano sicuramente una devastazione generale del territorio.

Un altro problema, sviscerato più volte in questa Commissione anche quando siamo stati in missione in Campania, è quello legato alla famosa «terra dei fuochi». Soprattutto in questi mesi, con il caldo, quest'area vastissima del territorio a nord di Napoli è interessata da fenomeni di sostanze nocive che sono puntualmente incendiate. Il vero problema, quindi, da questo punto di vista, è rappresentato dai danni ambientali e alla salute umana. Le autorità competenti, audite in Commissione, ci hanno informato della mancanza di personale, e quindi di soggetti che in qualche modo possono tutelare l'ambiente ed effettuare dei controlli.

Tuttavia, l'ARPA è comunque un organo che dovrebbe interessarsi dei controlli ambientali sul territorio e che forse è stata male utilizzata fino a ora. In che termini possiamo, allora, arginare anche questo problema?

GERARDO D'AMBROSIO. Per la verità, rimango piuttosto stupito perché mi pare — ho dovuto essere assente da questa Commissione per altre ragioni perché impegnato a fondo nella Commissione giustizia del Senato — che le cose non siano granché mutate e che ci siano anche delle contraddizioni evidenti.

Già l'anno scorso, durante la missione in Campania, sapevamo perfettamente che il problema grave era quello delle piattaforme, ovvero dello smaltimento dei rifiuti della raccolta differenziata, carta, vetro, alluminio e plastica. Per questo scopo non c'era assolutamente niente. Ora, io capisco che l'assessore Romano dica che bisogna diminuire la quantità dei rifiuti da mandare in discarica; sento anche dire che adesso ci vogliono altri due anni per riempire la discarica, ma la stessa cosa ho sentito dire l'anno scorso quando siamo andati a Napoli, ossia che c'era bisogno di un anno di tempo e che, se non fossero stati realizzati i termovalorizzatori, si sarebbe arrivati alla chiusura delle discariche e a una nuova emergenza rifiuti.

Io mi auguro che effettivamente si tratti di due anni, ma mi pare che a questo punto non sia stato risolto nessuno dei problemi. Anche Napoli aveva cominciato, infatti, a fare una raccolta differenziata molto seria, si era arrivati anche a una buona percentuale. Tuttavia, quando si sono accorti che la raccolta differenziata non andava nelle piattaforme, ma nelle discariche perché non c'era più spazio nelle piattaforme, è chiaro che anche i napoletani si sono scoraggiati e si sono detti che era inutile fare la raccolta differenziata se i camion andavano a depositare tutto nelle discariche.

Questa è una delle ragioni che ha fatto abbassare di nuovo la percentuale della raccolta differenziata a Napoli. È una cosa nota a tutti quanti.

Il problema vero mi pare che sia stato anche accennato dal presidente Caldoro: il problema è fare un piano organico dello smaltimento dei rifiuti e soprattutto utilizzare i fondi europei. D'altra parte, sappiamo che questi erano già disponibili e mi stupisce che nessuno abbia pensato che attraverso di essi si potevano creare dei consorzi, delle società anche a partecipazione pubblica per il riciclaggio. Il problema vero, infatti, è che i costi sono enormi: sappiamo tutti che i rifiuti vengono smaltiti mandandoli in Sicilia, per esempio i rifiuti umidi, operazione che costa un'infinità di soldi.

Approntare, quindi — mi pare che solo a Salerno ci sia un'intenzione di questo tipo — delle discariche per il riciclaggio dei rifiuti umidi è una delle cose più importanti da fare. È vero anche che esiste un monopolio — questo pare assolutamente scontato — della camorra sul trasporto. Siccome l'importante è riciclare i rifiuti della raccolta differenziata, se invece sono tralasciati sulle piattaforme, è chiaro che non succede niente e che comunque si darà un vantaggio agli autotrasportatori, sempre governati dalla camorra, che dovranno trasportare i rifiuti fino a un impianto per il riciclaggio.

Credo, quindi, che sia molto importante occuparsi della raccolta differenziata, ma che sia soprattutto estremamente importante installare in Campania degli impianti di riciclaggio per la plastica, per il vetro e per la carta, e prevedere un piano organico da presentare all'Unione europea che denoti che siamo pronti su questo.

Lo stesso discorso vale per la bonifica dei suoli: bisogna presentare un programma serio, con fatti concreti che cerchino di convincere l'Europa che la bonifica sarà reale e non fittizia, come, ad esempio, alla Maddalena, dove pare che la bonifica prevista non sia stata realizzata, per lo meno da quello che apprendiamo da giornali e televisione. Ritengo, quindi, che sia molto importante che si cominci a pensare a questi piani organici per la raccolta dei rifiuti.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori, devo constatare ancora una volta che

c'è un grave ritardo. Questi dovevano essere realizzati immediatamente, ma non c'è stata una destinazione tempestiva dei suoli su cui impiantarli, benché servano affinché tutto venga realizzato organicamente.

D'altra parte, avrei anche un'ultima considerazione personale sui consorzi. Capisco che convenga dire che non sono in eccedenza. Per la verità, proprio in questa Commissione ho sentito dire che nei consorzi esisteva circa il 50 per cento di personale eccedente e mi rallegro che lei abbia detto che tale personale dovrà essere reimpiegato in attività diverse.

Bisognerà somministrare dei corsi di preparazione, ma tutto deve far parte di un programma strutturato in cui si pensi di installare in Campania questi centri per il riciclaggio dei rifiuti; diversamente, è inutile fare la raccolta differenziata se bisogna comunque spendere un'infinità di soldi per trasportare non l'immondizia, ma il risultato della raccolta differenziata da una parte all'altra dell'Italia, se non addirittura fuori dall'Italia.

COSIMO IZZO. Devo sottolineare, non certo per spirito di appartenenza partitica, che finalmente sento parlare dei rifiuti nella mia regione con competenza, capacità e anche con la prospettiva reale di avviare a soluzione il problema.

Credo che le preoccupazioni del collega D'Ambrosio, che sono anche le mie, siano state già fugate dalle relazioni del presidente e dell'assessore, ma probabilmente anche alla luce di quelle che saranno delle sollecitazioni che stiamo sviluppando.

Ritengo anche che avremo maggiori elementi per essere più tranquilli e avviare — seppur mi rendo conto che spesso nella nostra Commissione facciamo un po' confusione tra il nostro compito specifico e il fatto di merito — un percorso di accompagnamento e di sostegno con l'Unione europea per realizzare gli obiettivi che ci si è prefissi.

Se è vero che sul fronte dello smaltimento dei rifiuti nella nostra regione abbiamo autonomia ancora per 20 mesi e che probabilmente per la realizzazione dei

due inceneritori, Napoli est e Salerno, ne servono 36, abbiamo una prospettiva non certo felice e che ci lascia perplessi. Credo, quindi, che avremmo necessità di sapere dalla giunta quando parte per davvero il nuovo, il vero piano. A dire la verità, infatti, in regione Campania non è che non ci siano stati piani per lo smaltimento dei rifiuti, urbani e speciali, e anche per l'attività di bonifica. Parliamo, quindi, per davvero di avviare il piano. A parlare, infatti, di un nuovo piano, saremmo irraguardosi verso noi stessi e probabilmente troppo buoni nei confronti di chi ci ha preceduto.

Quando parte questo piano? Mi è parso che ci fossero delle certezze nelle date. Questo, a mio avviso, ci porterà a diventare credibili nei confronti dell'Unione europea e anche delle nostre autorità; si veda l'ipotesi della Cassa depositi e prestiti.

Concludo la mia riflessione chiedendo che siano esplicitate due ulteriori questioni. Avremo necessità quanto meno di tenere in vita le discariche. Io mi auguro che non se ne debbano più aprire ma che si debbano tenere in vita quelle esistenti sì. Io, che sono della provincia di Benevento, riferisco ai miei governatori regionali che la nostra provincia ha già alcune discariche: esiste l'intenzione, nel piano, di utilizzare ulteriormente e di ampliare le discariche già esistenti? Se questo deve avvenire, pongo tuttavia un problema, che è quello di individuare sul territorio regionale delle discariche a supporto e finalizzate a raccogliere il prodotto provincia per provincia. Anche se dovessimo, infatti, intervenire sul decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, dovremmo comunque tener conto di questo e che non è più possibile che le piccole province continuino a dare tanto alle grandi province.

In ultimo, la considerazione conclusiva su questo aspetto è la seguente: se nella realizzazione delle discariche non si è tenuto conto della produzione dei rifiuti provincia per provincia e sono stati trasportati nella discarica i rifiuti di tutta la

regione, non è possibile far carico alle società provinciali della gestione e del costo del *post mortem*.

Purtroppo il *post mortem* va a chi l'ha prodotto ma non là dove è ubicata la discarica. La società provinciale di Benevento, o anche quella di Avellino e in generale le province più piccole hanno dato molto in termini di solidarietà e hanno fatto bene a dare. Probabilmente, però, sarebbe ora che la solidarietà avesse un limite perché il costo della gestione del *post mortem* non può gravare sui cittadini di quella determinata provincia.

Queste sono le mie riflessioni e concludo non soltanto con i complimenti che ho avuto modo di esplicitare, ma soprattutto con un grande augurio a che finalmente la regione Campania possa uscire fuori da questo grande tunnel nel quale abbiamo convissuto finora.

PRESIDENTE. Grazie. È un augurio che credo condividiamo tutti.

Vorrei solo chiarire sia al senatore De Luca sia al senatore Izzo che la Commissione si occupa non solo di criminalità, ma anche dei problemi strutturali e organizzativi nella convinzione, peraltro ricordata anche oggi, che soltanto se funzionano le strutture pubbliche la criminalità viene emarginata ed eliminata. Ecco perché alcune volte sembra che ci occupiamo di questioni non direttamente attinenti, ma che sono il presupposto per la lotta alla criminalità.

ALESSANDRO BRATTI. Condivido molto queste ultime considerazioni perché ormai abbiamo capito che quando le istituzioni non funzionano è evidente che la malavita più o meno organizzata si infiltra. Senza, quindi, entrare troppo in dettagli tecnici, è comunque necessario avere almeno un quadro programmatico di quello che succede. C'è già stata un'anticipazione delle vostre discussioni per la costituzione del piano regionale perché è inevitabile il confronto con le province. Personalmente, condivido il panorama programmatico definito e alcune considerazioni fatte dall'assessore. Dovrei porre

alcune questioni specifiche per capire come avete intenzione di agire relativamente alla questione della gestione provinciale, che io personalmente ho sempre trovato un'aberrazione. A mio avviso, infatti, importa poco che fosse una legge regionale o meno. Tuttavia, un conto sono gli ambiti territoriali, un conto le funzioni di programmazione: ritengo che se la regione fosse in grado di tenerle per sé, sarebbe ancora meglio che le delegasse alle province.

Riguardo alla gestione, invece, trovo un'aberrazione, foriera peraltro di problematiche non da poco, che ci siano delle società provinciali che gestiscono impianti perché questo va veramente anche contro la logica della gestione integrata dei rifiuti: che l'organo che controlla debba, infatti, essere lo stesso che gestisce prefigura a monte un problema che a valle sicuramente non si risolverà. Trovo aberrante anche che le tariffe vengano riscosse dalle province. Può, peraltro, delinearci un periodo di transizione per tutte le difficoltà, ma credo che in un quadro programmatico questo debba essere ristabilito nella sua normalità.

È vero, infatti, ciò che diceva prima, cioè che, per esempio, nel ciclo integrato dei rifiuti sia giusto che la fase di raccolta avvenga nei comuni, mentre la gestione impiantistica forse già nell'ambito provinciale diventa oggi limitante, l'ambito regionale essendo forse quello più opportuno. In ogni caso, si tratta di scelte che farete nella vostra autonomia.

Ci sono alcune cose che preoccupano, come il balletto delle cifre. L'altro giorno Bertolaso è venuto in Commissione ambiente della Camera. Secondo i dati contenuti nella relazione di Bertolaso, nel 2007 sono stati prodotti 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti, che nel 2008 sono diventati 2 milioni. Ora, io non credo che si siano prodotte 600.000 tonnellate di rifiuti in meno in un anno.

Siccome 600.000 tonnellate di rifiuti su 2 milioni non sono poche, bisogna capire. Né credo che in un anno si siano adottati provvedimenti talmente virtuosi per cui in

Campania abbiano prodotto un terzo di rifiuti in meno. Questo non mi convince.

L'altra questione un po' preoccupante — ma credo che la stiate monitorando — è la capacità residua degli impianti. Anche qui, infatti, Bertolaso continua a dire che sono tre anni, mentre in realtà, dalle vostre dichiarazioni, che mi sembrano le più veritiere, sono molto meno, a meno che non si apra la nuova discarica di cui si parlava prima. In quel caso, probabilmente il quadro cambierebbe, ma in realtà oggi ci si trova di fronte a una situazione che non è quella dei tre anni, che anche ogni tanto il Ministro Prestigiacomo tira fuori: non sono tre anni di autonomia, sono molto meno ed è per questo che tutte le cose che dite bisogna che funzionino, a mio avviso, come una sorta di orologino svizzero.

Quanto alla percentuale di raccolta differenziata, anche qui mi trovo sempre di fronte a cifre che ballano molto, nel senso che, come giustamente l'assessore ricordava, quasi la metà dei comuni quest'anno non ha fornito i dati su cui si andrà a fare delle verifiche, alle quali credo, come so che una parte della regione ha lavorato bene perché i dati sono inconfutabili, e sicuramente va meglio della Sicilia. Non credo che debba essere quella la pietra di paragone, ma ritengo che bisognerà capire come ragionare sui dati perché sono molto diversi, dal 30 al 15 al 22 per cento, solo per fare un esempio.

Forse converrebbe approfittare del fatto che state rivoluzionando molte questioni per mettere a punto anche un sistema di rilevazione, per quanto — me ne rendo perfettamente conto — non facile.

La questione dei consorzi è già stata affrontata. Abbiamo fatto diverse audizioni, nel corso delle quali è emerso il problema enorme del Consorzio unico Napoli-Caserta, che ci sembra il vero punto dolente, tra l'altro, nei termini delle grosse difficoltà di erogazione degli stipendi. Abbiamo ascoltato i due presidenti provinciali: credo si parlasse di 7 milioni di euro al mese di stipendi. Anche a questo proposito si trattava, dunque, di individuare soluzioni possibili.

Qualcosa avete già anticipato sulla questione degli esuberi. Credo, infatti, che il problema impiantistico unito a quello sociale risulti un *mix* abbastanza pericoloso.

Per quanto riguarda l'impiantistica, vorrei capire con voi se avete verificato davvero che tutti gli impianti siano a norma. Noi abbiamo fatto delle perlustrazioni solo sulle piazzole di San Tammaro, di cui metà sono sotto sequestro. Oltretutto, ogni tanto emerge che gli impianti (ad esempio quelli del palermitano), come tutto ciò che viene realizzato in emergenza — enfatizzo anche dando un giudizio politico, di propaganda — rischiano di non essere perfettamente a norma, per cui dopo 15 o 20 anni emergono le problematiche. Una delle domande mira, quindi, a capire se avete riprova che tutti gli impianti attuali siano davvero a norma dal punto di vista ambientale.

Il tema dell'inceneritore è già stato sollevato: bisognerà capire quali sono gli impianti che si riuscirà a realizzare. Anche in quel caso, infatti, come spesso succede, il sito è stato spostato, a seconda della discussione, dalle vicinanze del luogo in cui si trovano le ecoballe a Napoli, a Napoli est. È evidente che questi impianti possono dare un certo ristoro, ma per realizzarli, come tutti sappiamo, occorre del tempo, almeno tre o quattro anni.

Rimane il grosso problema di come affrontare la questione delle ecoballe, che non sono 7.000, purtroppo, ma 7 milioni. Ci interesserebbe, quindi, capire se avete qualche idea nel merito.

Inoltre, visitando l'impianto di Acerra un paio di volte, abbiamo visto che, pur con tutte le difficoltà, resta comunque un impianto importante, uno dei più grossi d'Italia, se non forse d'Europa. Avevamo chiesto più volte a Bertolaso, tramite l'Osservatorio, di produrre anche i dati delle emissioni per assicurare la cittadinanza. Ci sono luci e ombre su questa questione, ma ci interesserebbe capire se quest'impianto sapete stia funzionando come deve. Comprerete l'impianto di incenerimento di Acerra? Questa era, infatti, una delle ipotesi sul tavolo.

L'altra questione fondamentale, visto che il controllo è appunto importante, riguarda l'ARPA Campania, che ritengo sia da rifondare completamente se deve essere l'organo di tutela dell'ambiente e di trasparenza nei confronti dei cittadini. Vorrei sapere cosa vi proponete di fare in merito.

VINCENZO NESPOLI. Io ho l'impressione che oggi in Commissione siamo tornati a due anni fa, come se chi viene audito oggi abbia responsabilità della situazione che stiamo esaminando. Credo che alcuni dati e alcune date servano per inquadrare le questioni che abbiamo di fronte.

Col decreto-legge del 30 dicembre 2009, n. 195 si aveva la chiusura dell'emergenza; con la legge del 26 febbraio 2010, n. 26, di conversione con modifica del decreto-legge n. 195, si è affrontato un primo problema che molti non vogliono ricordare: la scelta del quarto termovalorizzatore per smaltire le ecoballe. È già presente nella legge, dunque, non si deve chiedere alla regione che scelta vuole fare. C'è l'opzione di legge, e quindi c'è un meccanismo per poter dare delle risposte. Oggi abbiamo l'audizione e, nel frattempo, ci sono state le elezioni regionali, a fine marzo.

La regione Campania ha un altro record negativo oltre a quello dell'immondizia: per proclamare gli eletti bisogna aspettare 45 giorni, ultima in Italia. Il presidente Caldoro, quindi, che ringrazio per la sua presenza, e l'assessore Romano sono entrati di fatto in funzione quasi a fine maggio.

Non so neanche se siano passati 45 giorni dall'insediamento e nel frattempo abbiamo un Governo regionale capace di mettere in campo una strategia: ha un progetto, lo ha illustrato in sede comunitaria e viene a illustrarlo in Commissione. Rispetto a questo dato completamente nuovo noi stiamo a rivangare le cose del passato.

I trasporti sono in mano alla camorra. Scusatemi, io tra le altre cose — tutti sanno che a volte mi sobbarco di un sacco di polemiche esterne — sono sindaco e la frazione umida dei rifiuti del mio comune

va da qualche parte, qualcuno lo trasporta e si tratta della ditta alla quale ho affidato l'appalto e che ha tanto di certificato antimafia. Credo che funzioni così in tutta la regione Campania. Ritengo un dato falso e non sostenibile in questa Commissione l'affermazione che chi si occupa di trasporti è camorrista e che, quindi, questo stato di cose è alimentato in qualche modo dai comuni che affidano i trasporti. È vero, infatti, presidente, che facciamo anche inchiesta sul ciclo dei rifiuti e molto spesso ci siamo trovati a dover constatare che la criminalità organizzata entra in circuiti diversi da quello dei rifiuti solidi urbani: si tratta di rifiuti pericolosi e inquinanti e, in generale, di altre partite che non riguardano la questione che stiamo affrontando in questo momento.

Inoltre, rispetto a questo dato, come primo elemento nuovo che deve farci riflettere, l'assessore ricordava che nel confronto con la Commissione europea emerge il dato della richiesta di un piano regionale per affrontare la questione dei rifiuti pericolosi. Questa è cosa diversa e che non attiene al sistema degli enti locali, né al decreto n. 195 del 2009, né alla legge n. 26 del 2010 e neanche alla norma che si invoca di cambiare. Si tratta di altre cose. Su questo, peraltro, la regione si sta adoperando in termini stringenti che lo *speech* che ci è stato consegnato ricordava a tutti: la regione si è impegnata, nel giro di qualche mese, a presentare questi piani e ad avviare le procedure per la realizzazione dei termovalorizzatori, a presentare il piano regionale per i rifiuti tossici e speciali e ad allinearsi per costruire il sistema industriale dei rifiuti che — vale la pena ricordarlo — è indicato in una legge dello Stato, la n. 26 del 2010, che indica cosa bisogna fare in Campania.

Oggi abbiamo finalmente un governo regionale che vuole essere interlocutore e pone questioni importanti, come quella di modificare una norma che non aiuta a risolvere i problemi, di essere attenti su questa situazione e di assolvere all'obbligo imposto dalla legge dello Stato n. 26 del 2010, per la quale servono però dei fondi il cui soggetto erogatore non è indicato

nella legge stessa. Bisogna, allora, cominciare a ragionare su queste cose: avevamo dei fondi che l'Unione europea ha bloccato. Dobbiamo lavorare per sbloccarli.

La domanda che rivolgo al presidente e all'assessore è la seguente: se questi fondi non vengono dall'Europa e non recuperiamo, quindi, i 500 milioni di euro, che è la partita che ci stiamo giocando con l'Europa — altro che discutere se le discariche sono sufficienti per 24 o 36 mesi — per vincere la sfida lanciata dall'assessore di arrivare ad oltre il 60 per cento di raccolta differenziata entro il 2013, questi fondi dove li trova la regione Campania?

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Nespoli. Avverto che alle 15,35 cominciano le votazioni in Aula alla Camera. Se chi deve intervenire — l'onorevole Russo, l'onorevole Graziano e il senatore Coronella — pone delle domande secche — poi decideremo se chiedere una risposta con una breve relazione oppure il sacrificio di tornare — abbiamo il tempo di farle.

PAOLO RUSSO. La parte della gestione dei rifiuti urbani è forse quella che interessa tanto, ma non del tutto. L'apprezzamento va soprattutto alla straordinaria azione che state mettendo in campo sul fronte dei rifiuti speciali, una novità straordinaria da questo punto di vista, oserei dire unica nel suo genere e nella storia della regione.

Sulle scelte impiantistiche — non vorrei errare, ma la norma non parla di quarto termovalorizzatore, bensì di quarto impianto — state lavorando e immagino che abbiate idee sulle quali state cominciando a mettere in campo iniziative.

Inoltre, come ha detto anche il collega Libè, la partita delle bonifiche è risarcitoria sul piano sociale, non solo ambientale. Le aree domitio-flegrea e vesuviana latitano; di Bagnoli non parlo; su Napoli est faccio silenzio assoluto.

Avete coinvolto l'Accademia, l'università, state lavorando da questo punto di vista; servirebbero risorse illimitate, ma è evidente che bisogna scegliere una strada di soluzioni diverse, *step by step*. Potrebbe

essere utile che lei ci parlasse della raccolta differenziata di Napoli, se può, e anche del debito di Napoli nei confronti dei consorzi.

Per le questioni che riguardano la nostra Commissione, uno dei motivi per i quali vanno in emergenza i comuni sulla gestione dei rifiuti è che un comune si affida a un'azienda; ci si accorge dopo sei mesi che quell'azienda è soggetta ad interdittiva antimafia; magari questa azienda lavora in più comuni; poi c'è il ricorso al TAR, ritorna, va, viene; le maestranze passano di cantiere in cantiere; i cumuli di rifiuti crescono. Avete idea di come non costringere, ma sollecitare il sistema delle prefetture a ipotizzare e costruire una *black list*, una *white list*, qualcosa che renda ragione ai comuni di poter operare in condizioni di serenità in un clima di particolare difficoltà?

Quanto ai Regi Lagni — vado a memoria — c'era un'ipotesi di finanziamento previsto sulla rivalorizzazione anche attraverso una sollecitazione che coinvolge l'aspetto agricolo?

STEFANO GRAZIANO. Innanzitutto, ringrazio il presidente Caldoro e l'assessore Romano, ma vorrei soprattutto sollevare due questioni fondamentali.

In primo luogo, lo ha detto l'assessore Romano, c'è un aumento della tariffa, che a mio parere, invece, in questo momento deve essere bloccato. A fronte, infatti, della vicenda che riguarda la provincializzazione in particolare della raccolta dei rifiuti, che mi pare tutti in questa Commissione sostanzialmente condividono debba tornare in testa ai comuni, c'è il problema della vicenda che riguarda, invece, il sistema degli impianti che deve essere in testa alle province, cosa che richiede una modifica sostanziale della normativa. Ritengo, quindi, che non sia giustificato un aumento, sproporzionato molto spesso, così come è accaduto, rispetto al quale non c'è nemmeno una programmazione reale. Questo è il primo punto.

Mi collego alle altre osservazioni dei colleghi e a questo proposito ritengo che

sia utile riflettere su cosa accade relativamente alla vicenda dei consorzi in sovrannumero di personale, dove sappiamo che il rischio può diventare serio, anche dal punto di vista delle infiltrazioni, se la Cassa depositi e prestiti non interviene. Lì si verifica, infatti, un vero e proprio collasso del sistema economico-finanziario.

Vorrei, inoltre, chiedere, sulla vicenda del compostaggio in particolare, a che punto è quello di San Tammaro, laddove con pochi soldi si può evitare di mandare i rifiuti fuori regione.

Se esiste un'attività da questo punto di vista, a che punto è? C'è sostanziale collaborazione con il sistema province e con il sistema dei consorzi?

GENNARO CORONELLA. Esprimo anche io viva soddisfazione per le incoraggianti cose che abbiamo sentito.

La raccolta differenziata, come sappiamo, non è possibile se non ci sono centri di compostaggio, quindi una regione che vuole raggiungere dei risultati deve incentivare questa infrastruttura. Chiedo, allora, quanti impianti ci sono e quanti sono programmati e in via di autorizzazione.

Ancora a proposito dell'impiantistica, vorrei sapere se c'è un cronoprogramma della realizzazione dei termovalorizzatori, perché solo così possiamo parlare di realtà, altrimenti si tratta di una fantasia che stiamo ascoltando da anni.

A proposito della depurazione, il presidente della regione e l'assessore fanno che c'è stata ed è in corso un'indagine sulla questione dei Regi Lagni; voglio comunicare al presidente e all'assessore che noi siamo andati come Commissione a Caserta e la missione ha previsto uno specifico sopralluogo proprio all'impianto di Villa Literno. Lì si assume addirittura che la Hydrogest vanti crediti nei confronti della regione. Voglio ricordare che il provvedimento del pubblico ministero è stato anche accolto dal tribunale del riesame. C'è quindi un inadempimento certificato. In merito a questo, chiedo cosa ha messo in campo la regione.

PRESIDENTE. Credo che potremmo procedere in questo modo: vi chiederemo una risposta scritta ai moltissimi quesiti, facendovi avere appena possibile anche la trascrizione dell'audizione, in modo che possiate avere un quadro più completo.

Nell'eventualità che la Commissione volesse porre nuove domande — oltretutto, su altri problemi oggi non ci siamo intrattenuti — vi chiederemmo di ritornare. La consideriamo, comunque, una *extrema ratio* perché sappiamo che siete molto impegnati. Vogliamo chiudere l'approfondimento sulla Campania, come le altre regioni, prima delle ferie estive, salvo redigere successivamente la relazione. Po-

tete, quindi, farci avere le risposte, che oltretutto possono essere accorpate in alcuni grandi temi.

Grazie ancora per questa audizione tra le più ricche e interessanti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 16 settembre 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00



16STC0009730